

Intervento del Prof. Francesco Sisinni

Ringraziamo il Prof. Lombatti per il suo contributo. Mi permetto esclusivamente di fare, più che un'osservazione, ci mancherebbe, una riflessione. Il professore ha parlato di fonti, di carenza o addirittura assenza di fonti.

Noi sappiamo che il progresso della storiografia, degli studi storici, è segnato proprio dalla onnicomprensività delle fonti, non, come ben loro sanno, delle sole fonti letterarie, fonti archivistiche, documenti scritti, ma da tutte le possibili fonti che possono essere suggestioni o occasioni per comporre il mosaico; quasi tessere che devono giustapporsi per condurci il più possibile prossimi alla verità, essendo sempre la verità un approdo remoto a cui tendiamo con tutte le nostre possibilità e le nostre forze.

Prima ancora degli Annali di Francia, che hanno introdotto questa apertura sulla onnicomprensività, per cui oltre alle fonti letterarie ci serviamo delle fonti iconografiche, delle fonti orali, cioè di tutte quelle immagini che integrano quella scritta, quindi immagini auditive, immagini visive, immagini che possono derivare anche dalle tradizioni popolari e quindi affidate alla tradizione orale, ma in questo caso ci troviamo innanzi a una testimonianza iconografica, ecco, prima ancora è stato, credo, un grande studioso italiano, don Giuseppe De Luca, che ha sostenuto la validità della onnicomprensività.

Quindi, se nel caso di specie fan difetto le fonti, io ovviamente non oso entrare nel merito della discussione perché sono esiti, risultati di lunghe ricerche, credo che lo sforzo che bisogna oggi compiere, non per giungere ad una verità preconfezionata ma liberandoci da tutte le verità di premessa, tutti i pregiudizi, è proprio quello di recepire, studiare, analizzare con grande umiltà, e qui la lezione pascaliana è sempre utile, tutte le fonti disponibili.